

Festa di San Michele

Oreno, 29 settembre 2013

Introduzione

Nel giorno del Signore facciamo memoria della risurrezione di Gesù. La nostra gioia è ancora più grande perché festeggiando l'Arcangelo Michele, nostro patrono, celebriamo il trionfo di Dio sul male. Nell'attesa che si compia la volontà di Dio e la sua vittoria, riconosciamo senza paura i nostri insuccessi e facciamo festa per i segni del bene che vediamo nel mondo.

Lettura del libro dell'Apocalisse di S. Giovanni apostolo

(Ap 12,7-12)

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».

Lettura del vangelo secondo Luca

(Lc 6,27-38)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Omelia

Gesù si rivolge *“a voi che ascoltate”*, a coloro che lo seguono, che non sono rimasti scandalizzati dalle sue affermazioni troppo esigenti e neppure sono quelli che lo cercano per chiedergli solo un miracolo e poi se ne vanno, scompaiono in fretta, senza neppure ringraziarlo.

Gesù si rivolge proprio a quelli che considera suoi discepoli, quelli che come noi pensano di esserlo perché fin da piccoli siamo stati educati alla preghiera e alla Messa domenicale. A noi Gesù chiede una serie di comportamenti decisamente spiazzanti.

Benedire, cioè parlare bene di coloro che ci maledicono, di quelli che mormorano, spettegolano, ci parlano alle spalle, ci calunniano. Pregare per quelli che ci trattano male, essere disponibili con tutti andando anche oltre le loro stesse richieste, quando è necessario.

Come se non bastasse tutto questo Gesù rincarà la dose e sapendo di chiedere tanto ci mette con le spalle al muro e dichiara che se noi amiamo, facciamo del bene, ci sacrificiamo solo per gli amici non facciamo niente di straordinario, perché *“anche i peccatori amano quelli che li amano”*.

Per ben tre volte, con tre esempi diversi Gesù ribadisce che queste cose le fanno *“anche i peccatori”*, cioè quelle persone che noi giudichiamo peccatori si comportano come noi.

A noi Gesù chiede una sola cosa di essere figli di Dio, seguendo il suo esempio, *“egli, Dio, è benevolo verso gli ingrati e i malvagi”*. Gesù chiede a noi di essere misericordiosi non in relazione al nostro simile, ma prendendo ad esempio il Padre *“come il Padre vostro è misericordioso”*. In questo particolare sta il cristianesimo. Siamo chiamati ad amare chi non lo merita perché così si comporta per primo Dio con noi.

Ecco il programma che Gesù ci propone, ecco lo stile che Papa Francesco e il Vescovo Angelo ci stanno sollecitando a vivere. Ci siamo cullati troppo nell'illusione di essere se non bravi, certamente migliori degli altri. Gesù ci ricorda che non stiamo facendo niente di straordinario. Forse è per questo che essere cristiani oggi non affascina, il nostro comportamento non è più così diverso da quello degli altri uomini.

Ai cristiani della Chiesa di Milano il card. Scola chiede di saper vedere il mondo con lo sguardo di Dio, che anche là dove c'è la zizzania continua a vedere prima di tutto il buon grano e a dare a questo il primato.

Preghiamo perché impariamo a criticare di meno, a lamentarci di meno e a lodare di più. Quante parole e discorsi facciamo per sottolineare le cose che non vanno e quanto silenzio di fronte alle cose belle e buone che pur ci sono. Rompiamo questo silenzio e impariamo ad esprimere la gioia, lo stupore per le cose belle e buone. Se vogliamo essere capaci di questo cambiamento dobbiamo ogni giorno fermarci e ripensare a quanto di buono abbiamo visto. Le cose sbagliate, gli errori sappiamo coglierli al volo, per osservare le cose buone dobbiamo imporci un momento in cui fermarci a ripensare. Questo momento è l'inizio della preghiera, il nostro parlare con Dio deve nascere dallo sguardo diverso sul mondo e sulle persone.

Preghiamo perché la Chiesa, a cominciare dalla nostra comunità sia fatta di persone che vogliono aprirsi e cercano relazioni con tutti, anche con chi è considerato o si considera lui lontano, fuori, se non addirittura un nemico.

Papa Francesco ci ha ricordato che la Chiesa è *“casa di tutti e non una piccola cappella che può contare solo un gruppetto di persone selezionate. Non dobbiamo ridurre il seno della Chiesa universale a nido protettore della nostra mediocrità”*.

Sono parole forti dettate da un grande affetto e da una grandissima fiducia nei fratelli. Non lasciamo solo il Papa in questa opera di riforma e ringraziamo Dio di averci dato una guida coraggiosa e saggia che ci conduce al Vangelo.

In attesa che venga il Regno di Dio e la sua vittoria definitiva sul male, il Signore mandi il suo arcangelo Michele a renderci capaci di lottare contro la nostra mediocrità, le nostre pigrizie, i pregiudizi che ci impediscono di vivere a tutto campo, che riducono l'amore di Dio alla dimensione del nostro piccolo cuore.

S. Michele ci sostenga nell'impegno di seguire Gesù, il vero testimone del Padre che ama tutti, perché considera tutti suoi figli e mai suoi nemici, malgrado il nostro essere peccatori.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a testimoniare ai fratelli la speranza nelle tue promesse di un mondo di pace e di giustizia.
Ti preghiamo

Sostieni l'impegno degli educatori, perché non si scoraggino di fronte agli insuccessi e sappiano sempre valorizzare ogni aspetto della vita dei ragazzi, insegnando loro a cogliere il bene che c'è negli altri.
Ti preghiamo.

Per tutte le famiglie, in particolare per quelle che vivono momenti di divisione o di difficoltà. Dona loro la tua pace e rendici attenti alle sofferenze di chi ci vive accanto portando speranza e misericordia.
Ti preghiamo.

Per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Aiutaci a crescere come comunità vivendo a servizio dei fratelli più deboli e offrendo vicinanza e consolazione a chi vive nella solitudine.
Ti preghiamo.

Per tutti i nostri fratelli defunti, in particolare per tutti coloro che hanno donato tanto di sé alla nostra comunità. Il loro ricordo sia per noi motivo di maggiore impegno per il bene della Chiesa.
Ti preghiamo.